

A proposito di mostre e politica culturale a Brescia

SUL RITORNO DI GOLDIN TUTTE LE RAGIONI DI UN SÌ

CLAUDIO BRAGAGLIO

Temo mi sfugga qualcosa di decisivo in merito al rifiuto opposto alla proposta di Marco Goldin. Stando al quadro delle informazioni finora emerse non trovo convincente il diniego opposto, e spero non definitivo. Pronto, da parte mia, anche a cambiare idea a fronte di argomenti inoppugnabili e convincenti. Peraltro, ritenendomi per nulla arruolabile tra i «goldiniani», né di ieri, né di oggi.

Intanto un primo quesito. Di fronte alla qualità indubbia della proposta culturale (Impressionisti nel '16 ed arte del 1914-18 nel '17), all'entità economica dell'operazione (5 milioni di euro), alle cifre imponenti dei visitatori previsti (300 mila) è stato fatto un sufficiente approfondimento? E a che livello? Apprendiamo dal consigliere Trerotola (Fondazione CAB e Brescia Musei) che neppure è stato coinvolto il suo CdA. Parto intanto dall'entusiasmo manifestato dal sindaco Del Bono nel suo incontro con Goldin. Così almeno è stato riportato dalla stampa. Che cosa poi è avvenuto di negativo? Non certo un «pregiudizio» anti-Goldin, sostiene il direttore dei Musei, Di Corato.

Aggiungerei poi, da parte mia. Non certo l'entità limitata dell'impegno del Comune (400 mila, sui 5 milioni dell'operazione), cinque volte inferiore a quanto sborsato dal Comune in precedenti e seppur diverse esperienze.

Non certo il dispiacere di portare in una Brescia che si sta positivamente rivitalizzando per merito di questa Giunta, anche nel suo circuito turistico e commerciale, centinaia di migliaia di nuovi visitatori.

Non certo un improponibile accostamento tra l'esperienza Goldin e l'indeciso tonfo di quell'Artematica di Brunello - siamo in epoca Paroli-Arcai - che pure è stato improvvidamente evocato quasi a suscitare futuri fantasmi.

Non certo un sovraccarico insopportabile di impegni amministrativi del Comune stesso. Quasi del tutto sgravato da rilevanti oneri aggiuntivi.

Non certo - anzi spero; ma su questo nutro un qualche dubbio - per diversità di riti

artistico-professionali tra belligeranti caste sacerdotali che si contengono le divine grazie delle Muse.

L'unico argomento serio che merita a mio parere attenzione è quello d'un possibile intralcio o di una rotta di collisione con quanto di decisamente valido la Giunta, ed in particolare il vicesindaco Castelletti, sta facendo ed ha impostato in futuro per la valorizzazione del patrimonio archeologico ed artistico della città. Non a caso, in una recente intervista di «bilancio amministrativo», il sindaco Del Bono ha giustamente valorizzato proprio tali attività.

La mia opinione è orientata decisamente a favore proprio d'una tesi opposta. Ovvero a sostegno d'una straordinaria complementarità dei due diversi percorsi, quello già in corso a Brescia e quello nuovo, proposto da Linea d'Ombra. Con il vantaggio di richiamare su Brescia - intendo proprio anche sul suo patrimonio archeologico ed artistico - un riflettore aggiuntivo di straordinaria potenza. Anche mediatica.

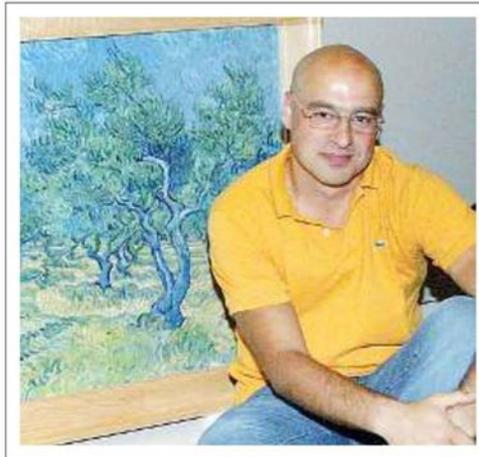
L'alternativa non è quindi fra trecentomila persone concentrate in un picco di tre mesi o spalmate in tre anni. Come m'è parso di capire da alcune risposte. Alla «grande mostra» non seguirebbe, a mio parere, alcuna «coda negativa», proprio in ragione di ciò che di positivo s'è fatto e si sta facendo. Tale rischio è semmai tipico d'un grande evento nel deserto, che massimizza tutto e subito nell'immediato!

Ma si dà il caso che la Brescia di oggi offra invece un quadro nuovo e straordinario d'opportunità del tutto opposto a questo rischio. Quindi le trecentomila presenze si aggiungerebbero al circuito cittadino. Potenziandolo. Come un grande volano nazionale di attenzione, di valorizzazione e di partecipazione per lo stesso nostro patrimonio museale. Ben oltre i limiti di cui ho letto in un commento su «Le genti del Po». Certo, individuando - come Goldin stesso ha proposto - modalità e progetti di collaborazione e di sinergia.



Un'occasione unica, a mio parere, anche per un colpo d'ala nazionale al condivisibile progetto evocato dalla stessa Castelletti per conseguire il traguardo d'una «Brescia capitale italiana della cultura», all'indomani dell'epilogo europeo conseguito dalla città di Matera per il 2019. Come ci insegna anche il successo de «L'albero della vita» di Expo, Brescia non va vista solo da Brescia. Evitando peccati di nostri egoismi e miopie. Penso che la proposta di Goldin meriti

quindi un ripensamento serio, in modo aperto, partecipato e nelle sedi opportune, per non far finire il tutto nel falò d'una sterile polemica estiva.



Eventi. Il critico d'arte Marco Goldin



Peso: 38%